

Al via gli "Special Olympics" i giochi sulla neve dei disabili

In gara a Bardonecchia dal 15 gennaio cinquecento atleti con handicap intellettivi
Il sindaco Avato: "Il nostro sogno sono le Olimpiadi bianche 2025 per questi ragazzi"

FABRIZIO TURCO

La torcia che illuminerà i giochi è partita ieri dalla Nuvola Lavazza nelle mani del primo tedeforo Umberto Giacone; toccherà 18 Comuni del Torinese e arriverà davanti al Palazzo delle Feste. Lassù, a Bardonecchia, dove il conto alla rovescia è già iniziato. Domenica lì partirà la festa degli Special Olympics invernali, i campionati italiani per gli atleti con disabilità. Cinque giorni di gare con 500 atleti di 16 regioni diversi chiamati a sfidarsi in quattro discipline diverse, lo sci alpino, lo sci nordico, lo snowboard e la corsa con le racchette da neve. Tutto in un clima di amicizia e solidarietà, permettendo agli organizzatori di strizzare l'occhio al sogno, neppure troppo nascosto, rappresentato dall'ottenere la candidatura per le Olimpiadi della neve 2025 rivolte agli Special.

L'edizione numero 30 degli Special Olympics invernali passerà poi il testimone alla Svezia per l'edizione del 2021 dei giochi invernali, mentre i Mondiali estivi si svolgeranno dal 14 al 21 marzo 2019 ad Abu Dhabi. A qualsiasi latitudine, gli Special Olympics lievitano sulla base delle storie che

alimentano: storie di amicizia, di muri abbattuti e porte aperte, fra ragazzi che in gara sgomiteranno per arrivare ad una medaglia. Ma soprattutto, punteranno tutti assieme all'obiettivo più prezioso: ottenere un'iniezione di autostima, quello scalino che può aiutarli ad affrontare l'ostacolo successivo di una vita che il destino ha voluto un po' meno agevole dei loro coetanei.

A tifare per loro ci sarà anche uno spettatore d'eccezione: si chiama Gerald e la sua storia oggi è banalmente attuale. E' partito dal Camerun, è arrivato in Italia su un barcone e si sta costruendo la vita a Settimo Torinese. Ci è riuscito grazie al calcio, entrando in contatto con il mondo degli Special Olympics: «Questi ragazzi mi hanno subito aperto la porta - spiega -. Inclusione è dare una possibilità a tutti, senza guardare il colore della pelle o le abilità. Abbiamo tutti un potere che può fare raggiungere lo scopo stesso dello sport: ossia stare insieme, giocare e far crescere lo spirito di squadra».

Lo spirito di un evento aperto a tutti, visto che anche chi non ha disabilità può partecipare, non solo da volontario ma anche come atleta partner; senza dimenti-

care le gare di "sport unificato" nello sci nordico e nella corsa con le racchette da neve.

«Io non vedo atleti speciali e non speciali - commenta l'assessore allo sport della Città di Torino, Roberto Finardi - ma ragazzi che si impegnano e danno tutto per lo sport». «Perché questi ragazzi sono testimoni di una voglia di vivere che spesso manca alla nostra comunità» aggiunge l'assessore regionale allo sport **Giovanni Maria Ferraris**. A ben vedere, l'unica preoccupazione del momento per gli atleti è il clima: «Smettetela di guardare il meteo - intima sorridendo il sindaco di Bardonecchia, Francesco Avato -. Vi garantisco che troverete le condizioni ideali». D'altra parte, nonostante la poca neve, Bardonecchia in questi giorni è vestita d'azzurro per la presenza della nazionale di gigante sulla pista del Melezet. E Avato non nasconde l'ambizione: «Se nascerà una candidatura per il 2025 vorrà dire che ci saranno le congiunture astrali ideali. E in quel caso sarà davvero un evento inclusivo perché noi vogliamo vivere emozioni indescrivibili come quelle che sanno donarci questi atleti speciali».



La fiaccola Umberto Giacone è stato il primo tedeforo a portare la fiaccola degli Special Olympics ieri partendo dalla Nuvoletta



Peso:36%